

Forlì

Lotta al Covid-19

«Fiera, un'ora in coda prima del vaccino»

Adesso il punto funziona a pieno ritmo: oltre 800 persone al giorno. Le file? «Per evitarle, occorre che nessuno venga con troppo anticipo»

di Enrico Magnani

Giovedì 1° aprile, ore 16.50. Sotto alla tensostruttura davanti all'ingresso della Fiera è appena arrivato un nutrito gruppo di militari, appena sceso dal pullman, con le loro divise mimetiche e gli stivaloni. Sono una ventina, e si mettono tutti ordinatamente in fila. Mani incrociate dietro la schiena e distanziati, pronti all'esame del termoscanner della porta d'ingresso di destra del centro vaccini di via Punta di Ferro. Nel frattempo arrivano anche diverse auto, una decina di persone. Comuni cittadini. Qualche anziano autosufficiente è da solo e si mette a sedere, in attesa del suo turno. Qualcun altro arriva accompagnato dal parente di turno. C'è chi fatica a camminare, e così più di qualche auto sosta accanto all'ingresso, dove attende un volontario con la sedia a rotelle per far scendere il paziente. La fila che si crea, man mano che arrivano, è lunga tanto quanto se non addirittura più di quella dei militari.

«Io sono appena arrivato, come funziona?», chiede un elegante signore in camicia azzurra. «Siamo tutti in fila – risponde un attempato, seduto, che abbraccia il suo bastone –. Pian piano ci chiamano». «Chi è l'ultimo?», chiede subito dopo una signora accompagnata sotto braccio da una donna, quasi fossero tutti in attesa al supermercato. «Io sono qui da una decina di minuti – risponde un altro anziano, seduto, mentre sta facendo un cruci-



Doppia fila: anziani e militari, ieri pomeriggio al punto vaccinale di via Punta di Ferro

verba per passare il tempo –, ma ho appuntamento alle 18». Guarda l'orologio subito dopo la risposta: più di un'ora di attesa. «Ah, allora entro prima io – gli fa eco un altro anziano appena arrivato –. Ho appuntamento

VIA PUNTA DI FERRO GREMITA

Ci sono gli over 85 con la data anticipata, gli accompagnatori e anche i militari

per le 17.45». Anche lui, circa un'ora di fila.

«Facciamo oltre 800 inoculazioni al giorno – spiega Laura Casadei, una delle coordinatrici del centro vaccinale alla fiera –: è normale che si creino code in certi momenti della giornata». Questo è iniziato lunedì, con gli appuntamenti anticipati agli over 85enni che avrebbero dovuto attendere fin oltre il 15 aprile. Il 'trucco' per aspettare il meno possibile? La risposta è tanto

scontata quanto semplice: arrivare all'orario di prenotazione. «Altrimenti finisce per crearsi la fila – continua la Casadei -. In alcuni momenti della giornata è più lunga, in particolare a metà mattina e metà pomeriggio». Molti infatti arrivano in anticipo, sperando forse di essere chiamati prima o, più probabilmente, nel timore che ci sia coda. Inconsciamente, così facendo, se ne forma di più. E il tendone fuori, con le sue sedie blu, finisce

per riempirsi.

E poi ci sono gli accompagnatori. «Facendo i vaccini a persone anziane, capita spesso che molte di queste vengano accompagnate. Così in fila non ci finisce una persona, ma due». E l'effetto ottico è amplificato. «Va tenuto conto poi che non tutti reagiscono alla chiamata al vaccino

GLI INGORGHI

«Più volontari all'accettazione Ma serve tempo per controllare le schede»

allo stesso modo – va avanti –: c'è magari chi ha paura, e che arriva accompagnato dai figli per farsi coraggio, o chi invece non vede l'ora di riceverlo e che quindi arriva molto prima».

L'«colla di bottiglia», in tutto il percorso vaccinale, sono due. Ma obbligatori e quantomai necessari. Il primo è all'ingresso, «dove grazie ai volontari abbiamo aggiunto altri due punti in accettazione per velocizzare le pratiche». Il secondo invece è al controllo medico. In questo caso è ancora più necessario, bisogna conoscere per filo e per segno lo stato di salute di chi riceverà il vaccino. «Basti pensare alle allergie... – conclude la Casadei -. Noi lavoriamo ogni giorno per migliorarci, ma se chi deve ricevere il vaccino arriva un'ora prima dell'appuntamento, poi è normale che finisca per attendere un pochino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese

Anche Apofruit scende in campo «Siero qui a tutti i dipendenti»

La grande cooperativa di produzione ortofruitticola cesenate ha uno stabilimento a Forlì in via Malpighi

Anche la grande cooperativa di produzione ortofruitticola Apofruit alza la mano. «Ci siamo anche noi», annuncia il direttore generale del gruppo che conta 3.300 soci, 12 stabilimenti di lavorazione sparsi in tutta Italia e sede centrale a Pievevestina. «Candidiamo anche le nostre strutture ad ospitare centri vaccinali per dare maggiore forza alla campagna contro il Covid» scandisce Ernesto Fornari (nel-

la foto).

«Anche nel Cesenate, ossia tra Pievevestina e Longiano, abbiamo spazi molto ampi – precisa il direttore di Apofruit – dove, grazie ad una loro rigida riorganizzazione che ha permesso il giusto distanziamento, alla sanificazione costante e ripetuta degli ambienti, e all'impiego di mascherine, camici usa e getta, guanti e gel sanificanti, in parte già in uso tra i nostri dipendenti abituati a maneggiare un prodotto alimentare, siamo riusciti a contenere l'effetto della pandemia, ma i nostri 2.066 dipendenti devono ancora sottoporsi alla vaccinazione. Organizzare

un hub vaccinale in ciascuno dei nostri stabilimenti vorrebbe dire evitare spostamenti, incidere sulla velocità della campagna e mettere a disposizione di tutti, anche di chi non fa riferimento all'azienda, altri spazi di vaccinazione». Già ce ne sarebbe a sufficienza se si mettono in fila i dipendenti di Apofruit nel Cesenate: nello stabilimento Pievevestina sono impiegati circa 400 lavoratori, mentre a Longiano ne gravitano all'incirca 500. A Forlì Apofruit ha uno stabilimento in via Malpighi. Se poi si assommano anche i soci, alcuni dei quali però, rientrando in fasce di età prioritarie, sono già stati chia-

IL DIRETTORE

«Candidiamo anche le nostre strutture per dare maggiore forza alla campagna»

mati all'inoculazione, il numero diventa molto consistente.

Altre grandi aziende del territorio hanno risposto alle sollecitazioni del piano nazionale che prevede punti vaccinali nei luoghi di produzione. Per partire però occorre ancora attendere i dettagli del via che saranno contenuti in un apposito protocollo. Ciò non comporterà l'obbligatorietà della vaccinazione (la coercizione pena la sospensione dello stipendio è riservata ora soltanto ai lavoratori della sanità) ma si configurerà come un'opportunità più rapida di accedere all'immunizzazione. Ovviamente ogni nuovo hub dovrà essere allestito dagli operatori dell'Ausl Romagna e dovrà poter contare su un'equipe sia per l'iniezione che per la pratiche medico-burocratiche che anticipano la vaccinazione.



Apri un punto tamponi in pieno centro

Si trova in piazzetta della Misura, lo utilizzeranno le farmacie dei dintorni. «Pronti a effettuare qui anche i vaccini»

Un sodalizio tra farmacie comunali e private che converge in un punto preciso: piazzetta della Misura, precisamente all'ombra del gazebo appena installato per consentire a quattro farmacie del centro storico di effettuare i tamponi. «Siamo molto soddisfatti dell'operazione che è stata appena portata a termine - interviene Rosaria Tassinari, assessora al welfare -, questa soluzione consente a diverse farmacie che operano nel contesto urbano di procedere con i tamponi in sicurezza e con efficienza. Siamo certi che questa collaborazione tra Forlifarma e Federfarma inauguri un'era».

Il nuovo punto tamponi, già pronto, è in attesa solo del completamento della procedura ufficiale da parte dell'Ausl per poter partire a pieno regime. Una volta inaugurato saranno quattro le farmacie a utilizzare il gazebo a turno: le farmacie comunali De Calboli e di piazza delle Erbe e quelle private Mancini e Schibuola. Per effettuare il tampone ci si dovrà prenotare nella propria farmacia di riferimento la quale, gestendo in autonomia la propria agenda, non darà appuntamento in sede, bensì nel gazebo di piazza della Misura, nell'orario e nel giorno convenuti. Le farmacie che aderiscono all'iniziativa si trovano tutte vicine

COME ACCEDERE

Occorre prenotarsi
«E in futuro, non solo diagnosi ma anche prevenzione»



Ecco il gazebo alle spalle del municipio e sotto la torre civica. Sotto, il presidente di Federfarma Alberto Lattuneddu e il suo omologo di Forlifarma Mario Patané



ne al gazebo, in modo che le abitudini dei loro utenti non siano troppo sconvolte dalla novità. «Questa iniziativa - sottolinea il presidente di Federfarma Alberto Lattuneddu - ben valorizza il ruolo della farmacia nel contesto cittadino. La speranza, ora, è che questo stesso spazio possa essere utilizzato poi anche per somministrare i vaccini,

quindi non più solo per la diagnosi, ma anche per la prevenzione del virus, operazione alla quale, come farmacisti, siamo ben felici di poter contribuire».

«In un periodo di pandemia come quello che abbiamo vissuto e stiamo tuttora vivendo il gazebo in centro storico diventa per noi un simbolo - la riflessione di Mario Patané, amministratore unico di Forlifarma -. Possiamo davvero dire che non ha più senso parlare di farmacie pubbliche e farmacie private, perché, nell'emergenza, abbiamo saputo dimostrare di essere semplicemente le farmacie di Forlì, quasi un'unica grande farmacia a servizio della gente».

«Si può dire che il mondo delle farmacie - rincara il sindaco

Gian Luca Zattini - sia una delle gambe portanti della città. Questo nuovo punto tamponi per noi rappresenta una partenza: nella prossima fase della pandemia interventi di questo tipo saranno potenziati e replicati, qualora fosse necessario, nella speranza che la collaborazione tra pubblico e privato diventi sempre più stretta e proficua anche per quanto riguarda la somministrazione delle dosi di vaccino».

Sofia Nardi

COLLABORAZIONE

Hanno aderito sia Forlifarma che Federfarma: esercizi pubblici e privati

IL BILANCIO

Nel Cesenate undici decessi

Bilancio pessimo, in termini di vittime, quello di ieri. Sono infatti morte, positive al Covid-19, dodici persone in provincia (su 67 in regione), di cui 11 nel Cesenate. Nel nostro territorio è morto un 83enne di Forlì; poi un 88enne di Sogliano, una 74enne di San Mauro, una 95enne di Savignano, una 67enne e una 81enne di Gatteo e sei di Cesena: due uomini di 84 e 75 anni e quattro donne di 78, 79, 84 e 89 anni. In provincia i nuovi positivi sono 224, 106 dei quali nel Forlivese. Questi i dati, comune per comune: 71 i nuovi contagi a Forlì (45 invece a Cesena), 10 a Civitella, 6 a Forlimpopoli, Bertinoro, Galeata, Meldola e Predappio, 3 a Santa Sofia e 2 a Modigliana. Nel Riminese i nuovi contagi sono 201, 134 nel Ravennate. Non cambiano i numeri delle Terapie intensive di Forlì (11 letti occupati) e Cesena (7). Tre le persone positive in ambito scolastico: uno studente dell'elementare Bersani di Forlì, un docente del liceo artistico e un alunno dell'Istituto Marconi. In Emilia Romagna ieri i nuovi positivi sono stati 1.809 (età media 42,6 anni).

Il piano della Regione

La scuola riparte con lo screening: tamponi rapidi su base volontaria

Al via le azioni preventive per evitare i focolai. Da mercoledì aule aperte fino alla prima media, vaccini al resto del personale



Non più solo il controllo della temperatura: si potrà effettuare anche il test

Completamento delle vaccinazioni al personale, tamponi rapidi gratuiti in farmacia, ma anche azioni preventive a campione e screening. Sono alcune delle misure decise dalla Regione in previsione della riapertura delle scuole dopo Pasqua. Da mercoledì 7 aprile aule ripartono infatti nidi e materne, primarie, fino alla prima media.

Fra le novità annunciate, la possibilità (tramite le Ausl) di interventi rapidi per la limitazione e il contenimento di focolai scolastici, lì dove dovessero nascere. Sempre le Ausl svolgeranno azioni preventive di controllo, d'intesa con i dirigenti scolastici, con l'effettuazione di tamponi

rapidi, su base volontaria. Tale azione preventiva riguarderà in particolare i territori con alta incidenza di nuovi casi ogni 100mila abitanti: qui vi potrà essere un'azione di screening in ambito scolastico utilizzando test antigenici molecolari, sempre su base volontaria. La priorità viene data alla continuazione della campagna vaccinale per tutti i lavoratori del mondo della scuola: le dosi di AstraZeneca in arrivo saranno subito consegnate per questo ai medici di base. Si conferma poi la campagna di screening in farmacia, con la possibilità di effettuare gratuitamente tamponi rapidi.

Covid-19: la terza ondata

Forlì

Nella valle del Bidente circa 400 positivi

Mercoledì i quattro comuni, insieme, hanno superato addirittura il totale di Cesena. Preoccupazione per alcune aziende

Il report redatto dall'Ausl e diffuso dalla Prefettura nella giornata di mercoledì ha preoccupato cittadini e addetti ai lavori: 19 contagi a Santa Sofia, 16 a Civitella, 9 a Galeata, 4 a Meldola, un totale di 48 casi in un solo giorno nella vallata del Bidente, mentre un capoluogo di provincia come Cesena si fermava a 35. Ieri il totale è stato di 25, di cui 10 a Civitella. Altri numeri rilevanti si erano manifestati nei giorni precedenti. **Tanto che**, secondo il report dell'Ausl riferito a domenica 28 marzo (dunque precedente ai 48 di mercoledì), negli stessi quattro comuni ci sono quasi 400 casi attivi, ovvero persone attualmente positive. Esattamente 392, con 124 a Meldola, 83 a Civitella, 77 a Galeata e 108 a Santa Sofia. Per fare un con-

fronto, nella vallata del Montone nella stessa data i positivi erano 92, praticamente un quarto. Al momento, è l'area in cui la variante inglese della terza ondata sta colpendo più duro. **I sindaci** della vallata, nelle loro comunicazioni su Facebook, hanno fatto riferimento genericamente ad alcune aziende. Alcuni contagi si sono registrati nelle file dei dipendenti del Premiato stabilimento dei comuni, della torneria Taab, l'azienda edile Ppg, ma anche la Sampierana Group nell'Alto Savio dove lavorano comunque alcuni cittadini bidentini. Nelle ultime 4 settimane sono risultati positivi anche 55 dipendenti dello stabilimento Avi.Coop di Santa Sofia, per tutti la 'Pollo del Campo'. Contattata, l'Igiene Pubblica di Forlì specifica tuttavia che «non

si può parlare di focolaio in questo caso. Con questa parola si intende quando il Covid-19 passa da un dipendente all'altro all'interno della stessa azienda. Non è questa la situazione alla Pollo del Campo». **All'interno** dell'impresa di Santa Sofia, che conta 1.500 dipendenti (numero che supera alcuni piccoli comuni del Forlivese), «una percentuale minima di contagi è fisiologica», spiegano fonti Ausl. I lavoratori dell'azienda «che sono positivi al Covid, si sono positivizzati a casa, attra-

verso contatti familiari». Non, dunque, nell'ambiente di lavoro, dove i casi «sono sporadici». Il personale della Medicina del Lavoro, le scorse settimane, ha effettuato controlli sul rispetto della distanza interpersonale. «E non sono state trovate irregolarità. Se tutte le aziende, sul fronte delle misure anti-Covid, si comportassero come la Pollo del Campo, saremmo felici». **Anche noi** abbiamo monitorato costantemente la situazione attraverso gli incontri del comitato per la sicurezza - dice Domenico Parigi, segretario della Flai-Cgil -. E verificammo che la situazione sia sotto controllo e gli screening vengano portati avanti. Purtroppo l'andamento dei contagi nella vallata è preoccupante, questo è il punto di partenza».



Un sanitario addetto ai tamponi (foto di repertorio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IGIENE PUBBLICA

«Alla Pollo del Campo non c'è un focolaio, le misure anti-Covid superano i controlli»

di Marco Bilancioni

«Nelle ultime quattro settimane abbiamo avuto 55 positivi, pari all'1,5% dei collaboratori dello stabilimento di Santa Sofia», ma «non contagiati sul posto di lavoro, come ha certificato anche l'Ausl». Anzi, «siamo noi che abbiamo trovato questi casi, tutti asintomatici, effettuando nello stesso arco di tempo 2.200 tamponi». Francesco Berti, 49 anni, è amministratore delegato del gruppo Amadori, di cui fa parte la società Avi.Coop, individuata familiarmente ancora con il marchio 'Pollo del Campo'. «Sono originario di Santa Sofia, so che qualcuno in paese pensa che la situazione della vallata dipenda da noi. Purtroppo riflette soltanto ciò che accade all'esterno».

Berti, come fa a dirlo?

«I numeri di Santa Sofia sono simili a quelli di uno stabilimento che si trova in un'altra zona rossa, Brescia. A Teramo, invece, zero positivi nelle ultime due settimane. E le misure che adottiamo sono le stesse. Se guardiamo i numeri di Santa Sofia e di Cesena, vediamo che sono la fotografia dell'andamento della pandemia nei due territori».

Vuole dire che a Cesena calano e a Santa Sofia no?

«Esattamente. Abbiamo 1.500 collaboratori a Santa Sofia e

PRECAUZIONI ALL'INTERNO

«Abbiamo guanti e visiere, plexiglas e sorveglianza durante le pause»

«Così troviamo i contagi Ma avvengono al di fuori»

Berti, ad del gruppo Amadori: «Nello stabilimento di Santa Sofia 55 lavoratori infetti, l'1,5% del totale. In quattro settimane 2.200 tamponi»



A sinistra, lavorazione con le misure di protezione alla Avi.Coop. Sopra, Francesco Berti

2.900 a Cesena. Dall'autunno a oggi, abbiamo effettuato rispettivamente 5.500 e 7.800 tamponi. Nelle ultime quattro settimane 2.200 e 1.800».

Con quali risultati?

«Opposti. A Cesena dal 6,9% di tamponi positivi siamo scesi al 5%, che corrispondono allo 0,6% del personale. A Santa Sofia, invece, la situazione è peggiorata nelle ultime due settimane: dal 2,4% siamo saliti al 2,9%, ovvero l'1,5% del personale».

Lei dice che si sono contagiati all'esterno. Perché non dentro l'azienda?

«Fin da maggio si lavora con le visiere, come in ospedale, più guanti e mascherine. E ognuno le indossa fin dall'ingresso. Gli strumenti vengono sanificati tre volte al giorno. Fin dalla primavera 2020 ci sono divisorii in plexiglas, sia durante il turno che durante le pause. C'è perfino una sorveglianza specifica, perché sappiamo dall'Ausl che proprio le pause pranzo sono il momento più critico».

Da bidentino, come si spiega, allora, il boom che sta colpendo la sua vallata?

«Nel Forlivese la zona arancione

scuro non è entrata in vigore finché non c'è stata direttamente la rossa, questo credo si veda. Inoltre, da Civitella a Santa Sofia tutti i paesi sono molto vicini e direi connessi. È una questione di tessuto sociale diverso. La valle del Savio, pur confinante, non è così. Idem Predappio. Ag-

ISOLAMENTI PRECAUZIONALI

«Oltre cento colleghi, pur negativi, sono a casa. Test ripetuti per tutti i contatti»

giungo, nel nostro caso specifico di Santa Sofia, che abbiamo molti casi di più lavoratori che fanno parte dello stesso nucleo familiare».

Torniamo alla Pollo del Campo. Se i dipendenti contagiati sono asintomatici, come li avete trovati?

«Mettiamo che un dipendente ci avverta di essere contatto del contatto di un positivo. Esempio: si è contagiato un amico del figlio. In questo caso scatta il tampone per lui e per tutti coloro che abitualmente lavorano con lui. Se troviamo almeno un positivo, tutti quanti restano comunque a casa in isolamento precauzionale. Preferisco un disagio produttivo anziché un problema sanitario».

Stabilite voi la quarantena anziché l'Ausl?

«Sì. Questo vale anche per persone che l'Ausl non sottopone a restrizioni. In questo momento, gli isolamenti sono complessivamente più del doppio dei positivi. Questo dà, in un paese come Santa Sofia, anche la percezione di un numero di contagi superiore alla realtà».

E il 'disagio produttivo'?

«Nella settimana di Pasqua un po' di fatica la avvertiamo».

Con 2.200 tamponi, ne avete fatti più di uno a testa.

«Ciascun contatto viene ritampionato una seconda volta dopo una settimana, perché l'Ausl ci ha spiegato che con la variante inglese i contagi si manifestano spesso dopo 7 giorni. E di nuovo un test prima di rientrare al lavoro».

Quanto vi costa?

«Solo nel 2020, 5 milioni di euro, comprese protezioni, sanificazioni e 14mila tamponi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid: la terza ondata

Cesena

Contagi a quota cento ma i guariti aumentano

Anche i ricoverati in ospedale sono in calo rispetto alla scorsa settimana. Molto pesante il bilancio dei decessi: ben 11 registrati ieri nel Cesenate

di **Annamaria Senni**

Tornano a salire sopra quota 100 i contagi nel Cesenate nel primo giorno di aprile, dopo due giorni di flessione. Ieri i nuovi positivi sono stati 101, mercoledì nel Cesenate erano 74 e martedì 66. Dati più alti a Forlì dove i nuovi casi sono stati 123, che portano il totale a 224 casi in provincia. Numeri ancora alti ma ben lontani dal picco toccato il 13 marzo con 359 positivi a Forlì-Cesena. Il bollettino della Prefettura e quello della Regione consegnano un drammatico numero di decessi, ben 11 nel Cesenate e uno nel Forlivese, indicando però che solo quattro sono avvenuti ieri, mentre i restanti dati raccolti si riferiscono a un periodo di tempo più lungo

e variabile che va dal 6 marzo in poi. Questi i decessi di ieri: una donna di 79 anni di Cesena; un uomo di 84 di Cesena; una donna di 95 anni di Savignano; e un uomo di 83 anni di Forlì. A questi si vanno ad aggiungere i decessi dei giorni scorsi e cioè: un uomo di 75 anni di Cesena; tre donne di 78, 87 e 89 anni di Cesena; due donne di 81 e 67 anni entrambe di Gatteo; una donna di 74 anni di San Mauro Pascoli; un uomo di Sogliano di 88 anni. Cinque le persone decedute al Bufalini dove si trovavano rico-

verate, un uomo è morto al suo domicilio, una donna a Rimini, e quattro persone affette da Covid sono decedute al San Lorenzo dove hanno cercato di combattere fino all'ultimo la malattia. Ma se i decessi non accennano a diminuire e diventa difficile per questo guardare avanti con ottimismo, conforta il calo dei nuovi contagi e anche dei ricoveri nel Cesenate. Si allenta infatti la pressione all'ospedale Bufalini dove le persone ricoverate con Covid sono scese a 135 in tutto, un numero che rimane alto ma ben al di sotto del picco raggiunto il 21 marzo con 161 pazienti Covid. In terapia intensiva il numero dei pazienti rimane costante: 7 i ricoverati. Confortante il numero dei guariti nella giornata di ieri: in provincia 317 persone hanno vinto la loro bat-

LA SITUAZIONE
I nuovi casi in provincia sono in totale 224, ma 317 hanno superato la malattia



Una operatrice del Laboratorio unico dell'Ausl Romagna a Pievesestina

taglia contro il virus. I 101 positivi di ieri (49 femmine e 52 maschi) sono così distribuiti: 45 casi a Cesena città, 12 casi a Cesenatico, 9 a Gambettola, 1 a Gatteo, 5 a Longiano, 7 a Mercato Saraceno, 2 Roncofreddo, 7 a San Mauro Pascoli, 3 a Sarsina, 11 a Savignano e 2 a Bagno di Romagna. Sono 77 le persone sin-

tomatiche, 49 riconducibili a casi già noti, 42 emersi per sintomi, 4 da test di categoria. Aumentano i nuovi casi in regione: ieri sono stati 1.809 (mercoledì 1.490) e si contano purtroppo 61 decessi. Tra questi è stata registrata anche la morte di una bambina di undici anni affetta da gravi patologie pregresse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS

Venti volontari alla Fiera

Verificano le condizioni cliniche di chi deve ricevere il siero

1 Organico
Sono un'ottantina le persone che lavorano ogni giorno nel centro vaccinazioni allestito dall'Ausl Romagna nei locali di Cesena Fiera a Pievesestina, dove ogni giorno vengono somministrate 8-900 docci di vaccino, con una presenza fondamentale dei volontari.

2 Sanitari
I medici dipendenti o convenzionati con l'Ausl sono 26, mentre quelli volontari, solitamente pensionati, sono una ventina. Poi ci sono 18 infermieri, due coordinatori infermieristici, tre operatori socio-sanitari e sei impiegati amministrativi. L'accoglienza è curata da volontari della Protezione civile, Croce Rossa Italiana, Agesci (scout) e associazioni del volontariato sociale.

«Siamo in emergenza, ognuno deve fare quello che può, anche di più»

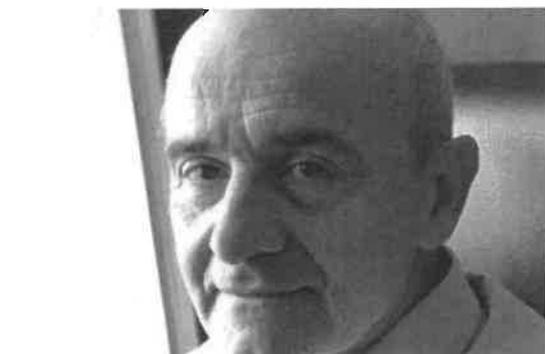
Il dottor Massimo Chiesa è tra i medici che prestano la loro opera gratuitamente al centro delle vaccinazioni di Pievesestina

di **Paolo Morelli**

Tra i numerosi volontari che collaborano alle vaccinazioni a Cesena Fiera di Pievesestina c'è Massimo Chiesa, 67 anni, medico anestesista rianimatore fino a sei anni fa in servizio presso l'ospedale Bufalini.

Perché si è messo a disposizione dell'Ausl per la campagna di vaccinazione anti Covid 19?
«Sono preoccupato per la diffusione del virus e, ritenendo che la vaccinazione di massa sia l'arma più efficace che abbiamo a disposizione per uscire da questa drammatica situazione, ho deciso di rimettermi in gioco. Già lo scorso anno mi ero già reso disponibile a offrire il mio contributo presso la mia ex unità operativa all'inizio della pandemia, anche solo come ruolo di supporto a chi era impegnato in prima linea, ma allora non fu necessario».

Cosa fa a Pievesestina?
«Mi occupo della verifica delle condizioni cliniche dei potenziali vaccinand, accertando la loro idoneità e il tipo di vaccino da



Massimo Chiesa, medico anestesista rianimatore

somministrare. Un elemento essenziale è valutare i rischi di gravi reazioni anafilattiche. **Quanto tempo dedica al lavoro di supporto alle vaccinazioni?**

«Due mattine alla settimana. Per il resto sono impegnato a fare il

DUBBI DA CHIARIRE
«Bisogna dare risposte esaurienti alle persone che stanno per essere vaccinate»

nonno, ruolo che mi piace molto, e approfondisco le mie conoscenze di medicina alternativa, quale l'agopuntura».

Percepisce un compenso per il suo lavoro?

«No, è volontariato puro, non c'è neppure il rimborso delle spese di benzina. L'unico costo per l'Ausl è una polizza assicurativa per fare fronte ad eventuali infortuni».

Quali sono i problemi che le vengono posti dalle persone che stanno per essere vaccinate?

«Come è ben noto sono attualmente disponibili tre vaccini (in attesa del quarto, Johnson & Johnson): Pfizer, Moderna e Astrazeneca. Il susseguirsi di informazioni che si sono sovrapposte soprattutto sul vaccino Astrazeneca, oggi Vaxzevria, hanno alimentato dubbi e perplessità che non sono motivate e la posizione di alcune persone è quella di non fidarsi del vaccino che viene loro indicato. Quindi è importante un grosso lavoro di informazione e rassicurazione, fornendo anche elementi sul grado di copertura e durata dell'immunità. Rimane sempre sullo sfondo il timore degli effetti collaterali che pur rarissimi, sono possibili».

Cosa l'ha spinto a mettersi a disposizione come volontario? C'entrano la sua fede religiosa e la militanza in Comunione e Liberazione?

«Credo che in un momento difficile come quello attuale, ognuno di noi debba fare tutto quello che può per superare le difficoltà che ci troviamo ad affrontare, anche andando oltre i ruoli e le competenze. Lo penso da cittadino, ma anche da cattolico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECO SERVICE
 ANALISI E MANUTENZIONE
 Facchinaggio
 e logistica
 www.eco-service.it
 Tel. 0541 753009

PRIMO PIANO

ECO SERVICE
 ANALISI E MANUTENZIONE
 Pulizie
 industriali
 www.eco-service.it
 Tel. 0541 753009

EMERGENZA COVID COSA CAMBIA CON IL DECRETO

OPERATORI SANITARI	SOGGETTI	SOGGETTI VACCINATI	SOGGETTI VACCINATI %	POSITIVI NON VACCINATI	POTENZIALMENTE IMMUNI	POTENZIALMENTE IMMUNI %	SUSCETTIBILI ALL'INFEZIONE
INFERMIERI, CAPOSALA	10.667	8.189	76,8%	727	8.916	83,6%	1.751
MEDICI	4.075	3.381	83,0%	183	3.564	87,5%	511
OPERATORI SOCIO-SANITARI	1.856	1.227	66,1%	249	1.476	79,5%	380
AMMINISTRATIVI	1.378	859	62,3%	78	937	68,0%	441
TECNICI	1.166	800	68,6%	65	865	74,2%	301
ALTRI	716	450	62,8%	30	480	67,0%	236
FARMACISTI, BIOLOGI, PSICOLOGI	378	303	80,2%	14	317	83,9%	61
DIRIGENTI	145	116	80,0%	5	121	83,4%	24
VETERINARI	124	52	41,9%	10	62	50,0%	62
TOTALI	20.505	15.377	75,0%	1.361	16.738	81,6%	3.767

OVER 80	CESENA	COPERTURA	FORLÌ	COPERTURA	RAVENNA	COPERTURA	RIMINI	COPERTURA	ROMAGNA	COPERTURA
POPOLAZIONE RESIDENTE	16.183		16.690		36.063		25.870		94.806	
VACCINATI DOSE 1	7.736	47,8%	7.481	44,8%	17.937	49,7%	11.775	32,7%	44.929	47,4%
VACCINATI DOSE 2	5.643	34,9%	5.320	31,9%	13.523	37,5%	8.716	24,2%	33.202	35,0%

FORZE DI POLIZIA - FORZE DELL'ORDINE	CESENA	FORLÌ	RAVENNA	RIMINI	ROMAGNA
VACCINATI	470	709	1.215	928	3.322

PERSONALE SCOLATICO	RESIDENTE FUORI AUSL	DISTRETTO RAVENNA	DISTRETTO LUGO	DISTRETTO FAENZA	DISTRETTO FORLÌ	DISTRETTO CESENA	DISTRETTO RUBICONE	DISTRETTO RIMINI	DISTRETTO RICCIONE	TOTALE ROMAGNA
VACCINATI	692	2.681	1.199	1.328	2.421	1.841	934	2.741	1.133	14.970

Ausl: «Grazie all'obbligo ora i sanitari si vaccineranno»

Sono oltre 2.700 tra medici, infermieri e Oss ancora a rischio contagio in Romagna Bonaccini ottimista sulla campagna di immunizzazione: «Non ci sarà nessuno stop»

RIMINI

ALLEGRA ZANNI

Obbligo di vaccinazione contro il Covid-19 per tutti gli operatori sanitari, pena lo spostamento a mansioni anche inferiori o la sospensione. È quanto emerge dal decreto che entrerà in vigore il 7 di aprile. A quel punto gli ordini professionali e i datori di lavoro avranno cinque giorni per stilare gli elenchi e consegnarli alla Regione, la quale avrà dieci giorni a partire dalla ricezione per verificare lo stato vaccinale e inviare le segnalazioni all'Ausl di competenza. Al datore di lavoro spetterà poi far scattare lo spostamento di mansione o la sospensione, da considerare solo se il cambio di mansione non è possibile e che durerà al massimo fino al 31 dicembre di quest'anno.

2.703 non vaccinati

L'ultimo report settimanale di Ausl Romagna segnala che sono ancora 2.703 i sanitari, tra infermieri, medici, operatori socio-sanitari, farmacisti, bio-

logi e psicologi che non hanno né aderito alla campagna di vaccinazione, né presentano anticorpi dovuti al contatto con il virus. Sono gli oss a presentare la percentuale più bassa di persone protette, con il 79,5% di potenzialmente immuni. Sopra l'80% le altre quote, con gli infermieri coperti al-

l'83,6%, i medici all'87,5% e farmacisti, psicologi e biologi all'83,9%.

Difficile escludere

Numeri, questi, che rendono difficile immaginare una ricollocazione o la sospensione per tutti i non vaccinati. A dirlo è anche il direttore sanitario di Ausl Romagna Mattia Altini: «La difficoltà sta nel capire se esistono, per i non vaccinati, funzioni utili e non a rischio di contagio. La possibilità esiste ma riguarda solo numeri piccolissimi» con il rischio anche di aprire contenziosi con chi si dovesse vedere sospeso. Una strategia, insomma, che rischia di «non essere redditizia a lungo termine». Il decreto però è accolto positivamente dal dottor Altini: «Era impensabile non tenere questa linea, con la vaccinazione che mostra una casistica di reinfezione dello "zero virgola" e nessun caso eclatante di reazioni avverse al vaccino a livello mondiale. È anche un'assunzione di responsabilità che noi come azienda accogliamo, subordi-

mandoci alla decisione presa a livello nazionale».

Fiducia nella vaccinazione

Altini si dice anche «fiducioso» rispetto all'efficacia del decreto, perché «penso che l'atto normativo alzerà l'adesione alla vaccinazione. Non credo ci siano colleghi che vogliono cambiare un mestiere intrapreso con passione sulla base di una scelta», quella di non vaccinarsi, «dettata probabilmente dall'emotività e senza riscontro scientifico».

Bonaccini

Per il presidente della Regione Stefano Bonaccini la scelta del Governo è «sacrosanta». Gli operatori sanitari che hanno scelto di non vaccinarsi non sono molti, continua Bonaccini, ma «anche quei pochi non possono stare sul posto di lavoro se questo significa non tutelare i pazienti». Bonaccini sottolinea ancora come la vaccinazione sia «lo strumento che conta per battere il virus. Basta guardare la Gran Bretagna, Israele o gli Stati Uniti. Ci augu-

riamo che siano sempre meno quelli che non vogliono vaccinarsi».

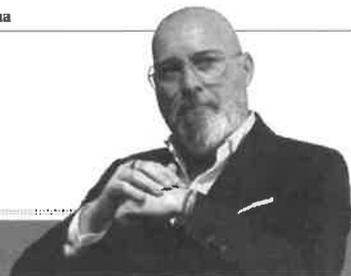
I numeri dei vaccini

La campagna in Emilia-Romagna infatti continua e non si fermerà nemmeno per Pasqua e Pasquetta. L'obiettivo sono mezzo milione di vaccinati entro fine mese. «Abbiamo ricevuto più di 85.000 dosi di Pfizer» spiega Bonaccini, «40mila di Moderna e circa 100mila di AstraZeneca» che arriveranno con qualche giorno di ritardo. «Nessuno stop» dunque: «Mi auguro che le 800mila dosi di qui a fine aprile vengano confermate» aggiunge Bonaccini «e la buona notizia dell'arrivo della monodose Johnson&Johnson». L'Emilia-Romagna ha raggiunto quota 22mila dosi giornaliere e più di 900mila somministrazioni totali. «La vera sfida» conclude il presidente Bonaccini è quella di «non chiudere mai più», una volta che si potrà riaprire, complice anche la bella stagione, avendo vaccinato «tutti gli italiani entro la fine dell'estate».

«La difficoltà sta nel capire se esistono, per i non vaccinati, funzioni utili e non a rischio di contagio: forse, ma per poche persone»

«Non credo ci siano colleghi che vogliono cambiare un mestiere intrapreso con passione sulla base di una scelta»

Mattia Altini Direttore Sanitario Ausl



IL PRESIDENTE BONACCINI

«Norma sacrosanta. Anche se pochi, i non vaccinati non possono lavorare se questo significa non tutelare i pazienti»

LA CAMPAGNA VACCINALE

L'Emilia-Romagna ha raggiunto quota 22mila dosi giornaliere e più di 900mila somministrazioni totali

Scudo penale, gli Ordini: «Vanno tutelati anche i medici non solo chi somministra le dosi»

FORLÌ

Bene l'obbligo vaccinale, ma la disciplina dello scudo penale non soddisfa i presidenti degli Ordini dei medici romagnoli. Il pensiero dei numeri uno di medici e odontoiatri è che la copertura da condanne penali sarebbe dovuta essere ben più ampia. Sull'allontanamento degli operatori non vaccinati, però, non ci sono dubbi. «La vaccinazione - dice il presidente dell'Ordine di Forlì Cesena Michele Gaudio - deve diventare un requisito indispensabile come la laurea. E se non si

trova una ricollocazione agli infermieri o i medici non vaccinati, possono anche essere lasciati senza stipendio».

«OPERATORI NO VAX SENZA STIPENDIO»
Per Michele Gaudio è giusto che ai sanitari allontanati dai malati sia anche sospesa la retribuzione

Copertura insufficiente

«Perplesso». E' così che si definisce infatti Gaudio, commentando l'introduzione nel nuovo decreto della disposizione dello scudo penale per i vaccinatori. Dello stesso avviso anche il collega ravennate Stefano Falcinelli. Al centro delle critiche di Gaudio c'è soprattutto la mancata copertura da parte dello scudo penale «dei medici nello svolgimento della loro attività ordinaria legata al Covid». La somministrazione del vaccino, secondo Gaudio, «è un'operazione relativamente semplice, che se fatta seguendo



Michele Gaudio

le indicazioni, facendo firmare il consenso informato al paziente, è in grado di mettere al riparo i somministratori da conseguenze penali». Curare i malati di Covid, invece, sottolinea, «è qualcosa che non ha precedenti, nessuno ti insegna come comportarti se hai un respiratore solo e due persone che ne hanno bisogno». «E' dalla fine della prima ondata che noi chiediamo l'istituzione di

questa copertura» ribadisce. Solo parzialmente soddisfatto anche il presidente ravennate Falcinelli. Anche secondo lui l'estensione dello scudo penale sarebbe dovuta essere più ampia. «Sicuramente riteniamo positiva l'introduzione di uno scudo penale per la somministrazione del vaccino - dice - limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave». La soddisfazione però non è completa, perché, spiega il presidente, «avevamo chiesto un provvedimento più ampio sulla responsabilità professionale». Falcinelli promuove inoltre il provvedimento dell'obbligatorietà vaccinale, ma lamenta anche l'introduzione di un meccanismo farraginoso per verificare chi tra i sanitari si sia effettivamente vaccinato. «Gli ordini professionali devono inoltrare un elenco del personale alla Regione - spiega - la quale poi contatta l'Ausl per la verifica, una procedura lenta e di difficile applicazione».

RIMINI

Per i farmacisti l'introduzione dell'obbligo di vaccinazione non è un problema. A sottolinearlo sono i rappresentanti della categoria, che evidenziano l'alta adesione alla campagna vaccinale. Ausl Romagna segna infatti quasi l'84% della copertura tra i farmacisti, i cui dati sono accorpati a quelli di biologi e psicologi. «I dati cresceranno ancora, perché qualcuno aspetta di essere chiamato» sottolinea Giulio Mignani, presidente dell'ordine dei farmacisti di Rimini, «qualche singolo si opporrà e verrà applicata la sospensione, ma non ci sono problemi di categoria». Anzi, il provvedimento contenuto nel Dpcm è visto come «giusto, perché la farmacia deve essere un luogo sicuro» anche se, aggiunge Mignani, «è triste che si sia arrivati al punto di dover in-



Giulio Mignani

serire questo obbligo per decreto».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Domenico Dal Re, presidente dell'Ordine di Ravenna: «Le farmacie sono un presidio sanitario e come tale non possono esimersi dal garantire il massimo della sicurezza. Sul nostro territorio il piano vaccinale per il personale

I farmacisti sono compatti: «Siamo già tutti immunizzati va garantita la sicurezza»

delle farmacie è partito tempestivamente e il personale immunizzato ha raggiunto percentuali molto elevate. Ad oggi siamo intorno al 97% e non ho notizie di operatori che abbiano rifiutato l'iniezione». Sul tema invece dello scudo giuridico, che interessa i farmacisti vaccinatori, la linea di Dal Re è la stessa della federazione «che l'ha definito una copertura coerente rispetto ai compiti richiesti».

Anche il presidente provinciale di Federfarma Forlì Cese-

na, Alberto Lattuneddu, non riscontra problemi: «siamo praticamente già tutti vaccinati, è giusto che sia così e nessuno lo

pone come un problema». Ad essere problematico, invece, è l'avvio effettivo della campagna che vede le farmacie come centri di somministrazione. «Prima di tutto ci mancano ancora le munizioni, ossia i vaccini, e pensare che basterebbe che ogni farmacia italiana facesse 16 iniezioni al giorno per coprire la metà delle 500mila inoculazioni quotidiane che il Governo si è posto come obiettivo» commenta l'amministratore unico di Forlifarma, Mario Patanè.

LE PERPLESSITÀ DI FORLIFARMA
Sorgono dubbi sulla campagna di vaccinazione nelle farmacie: «Mancano le dosi. Noi saremmo molto importanti»



L'INTERVISTA
LUCA VENTALORO / AVVOCATO

«Una norma emotiva, un contentino daremo battaglia in tribunale»

RIMINI

Avvocato Ventaloro, lei da tempo si occupa delle cause di chi è contrario all'obbligo di vaccinazione. Qual è stata la reazione alla pubblicazione delle bozze del nuovo decreto?

«Ho già ricevuto decine di chiamate e di contatti da medici, infermieri e oss che vogliono essere tutelati. Nei gruppi di giuristi la discussione è esplosa, ma ancora nessun provvedimento in particolare è stato preso perché



Luca Ventaloro

la norma è freschissima. Si apre un nuovo scenario in cui ci impegneremo a difesa dei diritti costituzionali».

Ma in campo c'è anche il diritto alla salute dei pazienti. Non siamo davanti ad uno scontro di diritti? «Questo tipo di caso esiste da sempre all'interno del diritto sanitario. In questo caso però è sbagliato il presupposto: non è che il medico vaccinato non porta il virus. La norma è emotiva e senza fondamento scientifico, è un contentino per l'opinione pubblica».

Chi sostiene il decreto, però, afferma l'esatto contrario, evidenziando una diminuzione dei casi in

presenza del vaccino e una crescita in assenza.

«Dove sono le statistiche? Per raccogliere questi dati sono necessari anni, non otto settimane. Non è un operatore non vaccinato a contribuire al contagio, ma un operatore positivo. Anche un operatore vaccinato può essere positivo e favorire l'espandersi del virus, vaccino non è sinonimo di immunità».

Cosa pensa invece di casi nazionali, come il Regno Unito, che ha

visto call significativi nei numeri dell'epidemia?

«Quello del Regno Unito, come quello di altri stati come Israele, è un dato iperbolico. Che sia la vaccinazione di massa ad aver abbattuto i contagi e non la messa in pratica di chiusure e misure di contenimento è ancora da vedere».

Se è vero, come afferma lei, che mancano i dati a favore del vaccino, mancano anche quelli contro.

«Sì, ma non per questo bisogna affidarsi ad una vaccinazione promulgata in tempi velocissimi e con tecniche invasive, come il vaccino cellulare».

La pandemia però è un problema da affrontare. Se non con il vaccino, come?

«Con le cure. La vaccinazione è un tentativo, ma come soluzione è stata trovata troppo rapidamente».

« Non è un operatore non vaccinato a contribuire al contagio, ma un operatore positivo »



FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Patto tra farmacie: inaugurato il gazebo in centro per i tamponi

È a disposizione di tutti i forlivesi nel cuore della città per far fronte alle richieste crescenti. Sarà operativo appena l'Ausl darà l'autorizzazione

FORLÌ

ENRICO PASINI

Un gazebo per quattro farmacie. Un gazebo per tutti i forlivesi. Sarà operativo non appena l'Ausl darà l'autorizzazione definitiva già da tempo richiesta e l'auspicio è che possa aprire le sue tende già da martedì, ma Forlifarma e Federfarma Forlì-Cesena non hanno perso tempo per presentare un servizio che sancisce l'alleanza tra farmacie private e comunali in un periodo storico in cui questa collaborazione è fondamentale per rispondere ai bisogni di protezione della salute.

Nel tendone allestito in piazzetta della Misura, sotto la torre civica, quattro farmacie del centro storico si alterneranno ogni giorno, dal lunedì al venerdì in orario di servizio, per effettuare il tampone a tutti i cittadini che vorranno prenotarlo in ognuno dei presidi che aderiscono all'iniziativa. Si tratta delle farmacie Mancini, Schibuola, De Calboli e Piazza delle Erbe: le prime due associate a federfarma, le seconde Forlifarma.

L'idea, nata e sviluppata sotto la regia dell'amministrazione comunale «vuole rispondere al bisogno delle farmacie del centro storico che hanno tantissimi clienti, ma non spazi adeguati



L'inaugurazione del nuovo gazebo in pieno centro. FOTO FABIO BLACO

per fornire loro questo servizio», spiega l'assessora al Welfare, Rosaria Tassinari. Le due "galassie" hanno risposto immediatamente

NUOVA RISORSA NELLA LOTTA AL COVID

Il presidente di Federfarma: «Può essere la traccia sulla quale muoversi anche per effettuare a breve le vaccinazioni»

Emiliani della Farmacia Mancini.

Obiettivo che rende esplicito quel concetto di «farmacia di prossimità» che è l'orizzonte cui il presidente provinciale di Federfarma, Alberto Lattuneddu, guarda anche in prospettiva vaccinazioni. «È la prima volta che privato e pubblico uniscono le forze e portano in pieno centro storico un servizio che può fare la differenza nel contenimento della pandemia - afferma -. Può essere la traccia sulla quale muoversi anche per le vaccinazioni». Tema delicato, l'avvio delle somministrazioni non appare dietro l'angolo. «Saremmo pronti, ma serve prima la frequenza a un corso dedicato dell'Istituto superiore di sanità: noi chiediamo se possa ottenere un attestato di pratica facendo esperienza nell'hub vaccinale della Fiera». Poi servono i vaccini, mentre per l'obbligo ad essere loro stessi vaccinati, i problemi non riguardano i farmacisti. «No, noi lo siamo, ma purtroppo abbiamo sollecitato affinché lo siano anche i tirocinanti, i commessi di farmacia, il personale non laureato preposto al Cup che non rientrano nelle categorie da immunizzare - ammette Patanè -. Invece è necessario lo siano presto».

Virus, i nuovi contagi ancora sopra quota 100

Nel bollettino Covid si registra anche il decesso di un uomo di 83 anni di Forlì

FORLÌ

Sono 224 i nuovi contagiati al Covid-19 a Forlì-Cesena. Nel Forlivese se ne contano 116, 96 dei quali con sintomi. Purtroppo, però, in provincia si registrano anche 12 decessi, uno solo a Forlì e si tratta di un uomo di 83 anni. A differenza dei giorni scorsi tornano ad essere tracciati dall'Igiene Pubblica nuovi casi di positività in ambito scolastico. Fortunatamente non scatta la quarantena per nessuna delle classi coinvolte ma è semplicemente previsto un tampone di controllo per i compagni dell'alunno positivo alla scuola elementare Bersani. Positivo

anche un docente del liceo artistico e musicale "Canova" e anche uno studente dell'Istituto "Marconi". I 116 casi di ieri sono così distribuiti nel comprensorio: 6 a Bertinoro, 10 a Civitella, 71 a Forlì, 6 a Forlimpopoli, 6 a Galeata, 6 a Meldola, 2 a Modigliana, 6 a Predappio e 3 Santa Sofia. In provincia ancora una volta il numero dei nuovi contagiati è inferiore a quello dei guariti, sono infatti 316 le persone che hanno ricevuto esito negativo del tampone e possono dire di essersi lasciate alle spalle la malattia. In Emilia-Romagna si sono registrati 337.620 casi di positività, 1.809 in più rispetto a mercoledì, su un totale di 31.179 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore (13.665 tamponi rapidi) e 165 test sierologici. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 5,8%. La situazione dei contagi nelle province



vede Bologna con 378 nuovi casi e Modena (254); poi Reggio Emilia (228), Ferrara (226), Rimini (201), quindi Ravenna (134), Parma (98), il Circondario imole-

se (43) e infine Piacenza (23). Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 1.809 in più rispetto a mercoledì e raggiungono quota 253.277. E.M.

Forlimpopoli Personale scolastico immunizzato

FORLIMPOPOLI

Anche a Forlimpopoli la campagna vaccinale ha conosciuta una forte e positiva accelerazione. Grazie anche all'impegno dei medici di medicina generale e ai volontari della Protezione Civile di Forlimpopoli che li hanno assistiti alla Casa della Salute, in 5 giorni sono state vaccinate 342 persone e, soprattutto, è stata completata, sempre in questi giorni, la prima vaccinazione del personale scolastico avviata già in precedenza: un risultato importante in vista della riapertura delle scuole fino alla prima media del 7 aprile. «L'amministrazione comunale - silegge in una nota - torna a ringraziare tutti coloro che sono impegnati in questo fondamentale sforzo per tornare alla vita di comunità e invita nuovamente tutti i cittadini a guardare con fiducia alle strutture sanitarie ed al personale medico seguendone le indicazioni e i consigli».

Controlli e sanzioni della Polizia

FORLÌ

La Polizia di Stato ha svolto un servizio straordinario di controllo del territorio. L'attività ha portato all'identificazione di 101 persone, 15 delle quali nell'ambito delle attività di verifica nei confronti dei soggetti sottoposti agli arresti domiciliari. I veicoli controllati sono stati 58. Eseguite due perquisizioni. Tre persone sono state denunciate alla magistratura. Contestate anche sette sanzioni amministrative, tre per la violazione alla normativa Covid e le altre per violazioni al codice della strada. Le persone denunciate sono due stranieri che hanno violato le legge sull'immigrazione, ed un forlivese trovato alla guida in stato di ebbrezza alcolica. Un'altra donna è stata invece sottoposta ad esami clinici per la ricerca di stupefacenti dopo che si è resa protagonista di un sinistro stradale e successiva fuga, con inseguimento da parte di un testimone e della Polizia. In questa circostanza era in compagnia di un uomo non convivente, perciò sono stati sanzionati per l'inottemperanza alla normativa Covid. Altre violazioni alle norme sulla circolazione stradale sono state accertate a carico di un ravennate che non ha osservato l'alt impartito da una pattuglia, dandosi alla fuga.